

“SENZA FILI: LE AVVENTURE DI PINOCCHIO: L’UTILIZZO DEI NUOVI MEDIA NELL’ALLESTIMENTO DI UNO SPETTACOLO TEATRALE CON DISABILI”

Enrico Meregalli

Centro medico di Riabilitazione “Luce sul mare” – Bellaria/Igea Marina - Liceo pedagogico M.Valgimigli – Rimini

Il Centro Medico Luce sul Mare, da anni impegnato nella riabilitazione di soggetti portatori di handicap, sta perseguendo da qualche anno l’esperienza teatrale con l’handicap, nella ferma convinzione che il teatro possa essere una forma completa di riabilitazione e di possibile integrazione dei soggetti disabili all’interno della realtà sociale.

Dopo alcune esperienze realizzate e rappresentate esclusivamente all’interno del Centro, a partire dal 1998 è iniziata un’attività più sistematica di elaborazione e ricerca teatrale con l’obiettivo di rendere visibile anche all’esterno quanto veniva costruito all’interno.

La specifica competenza di un’educatrice formata in teatroterapia e la crescita di un’equipe multiprofessionale stabile, hanno permesso di realizzare un percorso che di anno in anno si è arricchito di nuovi significati e potenzialità, fino alla realizzazione per l’anno 2000-2001 dello spettacolo “Senza fili: le avventure di Pinocchio” che ha visto il coinvolgimento sinergico del nostro Centro con il mondo della scuola.

Si tratta di un progetto di realizzazione di uno spettacolo teatrale che vede coinvolti in veste di attori disabili del nostro Centro e studenti del Liceo Pedagogico Valgimigli di Rimini. Attraverso la realizzazione di questo spettacolo si intende lavorare sull’asse dell’integrazione normalità/disabilità con l’obiettivo di fornire agli studenti del Liceo Pedagogico un’esperienza educativa concreta e agli ospiti del nostro Centro un’esperienza completa di riabilitazione e di confronto con l’esterno.

Il progetto è gestito dall’equipe professionale del nostro centro che comprende psicologo, educatori, logopedista, psicomotriciste ed assistenti di base.

Nella realizzazione dello spettacolo si è voluto introdurre per la prima volta l’utilizzo di tecnologie avanzate per la realizzazione di una scenografia multimediale che è diventata (di fatto) uno degli elementi che hanno caratterizzato maggiormente la nostra proposta.

Riteniamo che l’uso dei nuovi media sia stato fondamentale per la riuscita dello spettacolo: sono state introdotte immagini proiettate tratte da sequenze di film, immagini di computer art, sequenze di immagini girate nei contesti di vita quotidiana degli studenti, immagini tratte dal territorio riminese, creando un continuum che, da “sfondo” scenografico, si tramutava spesso in “figura” in grado di sottolineare i passaggi più importanti della vicenda e di renderli maggiormente comprensibili.

Quando si lavora con disabili mentali, uno degli errori che si può compiere nell’attività riabilitativa è quello di strutturare ambienti troppo complessi dal punto di vista sensoriale, percettivo e cognitivo e in questo senso ci siamo chiesti se la scenografia multimediale potesse creare qualche difficoltà ai nostri ospiti. Il problema non c’è stato, anzi, in corso d’opera. Ci siamo resi conto di come in realtà il supporto sonoro integrato con le immagini fosse invece diventato una sorta di filo conduttore in grado di marcare in maniera più accentuata lo svolgersi della vicenda e facilitando la memorizzazione e l’assemblaggio delle parti da parte dei protagonisti disabili e non.

L’obiettivo del nostro percorso non era tanto la “qualità dello spettacolo” (che comunque a detta di molti è stata raggiunta), quanto il processo di realizzazione dello stesso che, come detto sopra, vedeva come obiettivo prioritario l’integrazione tra disabili del nostro Centro e gli studenti del Liceo Pedagogico Valgimigli.

Anche nella realizzazione delle scenografie multimediali si è cercato di lavorare su questi aspetti di coinvolgimento e integrazione fin dalle prime fasi ricercando soprattutto i seguenti elementi:

forte coinvolgimento di alcuni studenti nelle fasi di stesura del copione e nella scelta degli elementi scenografici principali;

coinvolgimento di un gruppo di lavoro ristretto composto da educatori del nostro Centro e studenti nella scelta di luoghi significativi del territorio riminese che dovevano entrare a far parte della scenografia proiettata;

coinvolgimento di alcuni studenti nella scelta delle immagini del loro contesto scolastico da inserire a commento della vicenda narrata nella scenografia proiettata.

Il lavoro di assemblaggio è stato realizzato da un educatore con esperienza e bagaglio tecnico sull'uso degli strumenti informatici e delle nuove tecnologie, che ha curato tutti gli aspetti di hardware e software per confezionare un prodotto finale che garantisca professionalità e possibilità di essere gestito in maniera flessibile a seconda delle diverse esigenze sceniche.

Infine, tutto il percorso di realizzazione dello spettacolo è stato documentato con immagini, riprese e annotazioni che hanno rappresentato le varie fasi di lavoro e i diversi punti di vista degli operatori, degli utenti e degli studenti coinvolti. Il tutto è stato assemblato all'interno di una brochure che documenta il progetto e reso disponibile sul sito internet di Luce sul Mare nella sezione "Speciale Teatro", in modo da poter rendere visibile la portata e il valore dell'iniziativa.

Dopo l'esperienza realizzata, ci sembra di poter dire che le nuove tecnologie possono rappresentare un ausilio espressivo importante nella realizzazione di esperienze con soggetti disabili perché rappresentano un mezzo in grado di assemblare differenti codici comunicativi (il linguaggio delle immagini, quello dei suoni, etc..) in maniera dinamica, rendendo lo spazio teatrale più vivo o potenziando la valenza del messaggio che in molti casi (dati i livelli di disabilità espressiva dei nostri ospiti), non è sempre possibile valorizzare e rendere esplicito.

Visti i risultati apprezzabili conseguiti (lo spettacolo è stato rappresentato al teatro Corso e al Teatro Novelli di Rimini), per il prossimo anno è prevista la partecipazione del nostro Centro e del Liceo Pedagogico Valgimigli all'interno di un progetto gestito in collaborazione con l'Assessorato alla cultura e spettacolo del Comune di Rimini e l'Azienda Usl di Rimini dal titolo "Mirando Babele; Ragionamenti sul disagio psichico".

La nostra speranza è di portare anche quest'anno un piccolo ma significativo contributo alla realizzazione della tanto decantata "integrazione" tra normalità, disabilità e follia.